

di Giovanni Campagnoli\*,  
esperto@millionaire.it



© Agnese Morganti

1



Il nostro esperto

\* Giovanni Campagnoli, presidente della Fondazione Riusiamo l'Italia e autore per Ilsole24ore dell'omonimo libro, lavora in Hangar Piemonte, programma per lo sviluppo culturale. È membro del board dell'Agenzia Giovintù (ente europeo per l'Erasmus+). Docente all'Università Salesiana IUSTO, cura la piattaforma per il matching tra vuoti disponibili e riutilizzatori ([www.mapa.rusiamolitalia.it](http://www.mapa.rusiamolitalia.it)).

Economia circolare,  
economia della ricondivisione

## SPAZI RIGENERATI E RIGENERANTI

**L'**economia circolare è prima di tutto economia di territorio, in quanto è ricerca di equilibrio tra materie, consumo suolo, risorse. Quindi è un "metodo" produttivo da attuare concretamente in ogni territorio e per ogni filiera produttiva. Il settore tessile è molto energivoro e inquinante: fatto 100 il tessuto utilizzato, il 99% viene buttato. Di questo 1% riutilizzato, il 65% viene riciclato a Prato e questo ha creato una nuova filiera. Affinché ciò sia possibile, sono necessarie nuove competenze, per nuovi mestieri, che nel tessile potrebbero formarsi grazie alle *best practice* che nel frattempo si sono sviluppate. E che spesso avvengono in spazi riusati (ex fabbriche, laboratori, atelier ecc.) e su progetti che seguono le linee guida della sharing economy. Nell'economia della condivisione infatti le persone "condividono" cose (in questo caso attrezzature, spazi di produzione, tempo personale con altri individui per l'apprendimento) in modo *peer-to-peer*. Nel settore moda, il riuso dei tessuti è abbinato alla personalizzazione dei capi, le fasi di sanificazione e lavorazioni dei trattamenti residui sono gestite in comune, con un approccio da economia collaborativa, dove "l'accesso" a beni e servizi è più desiderabile della "proprietà" stessa dei beni. "Unendo i puntini" si arriva a queste esperienze di co-working, cioè la condivisione di un ambiente di lavoro e di risorse, tra professionalità diverse con approccio collaborativo. Oggi, per reinventarsi e rinnovare le filiere in chiave di economia circolare, l'Unione europea ha già stanziato 875 miliardi di



2



### I CASI

#### Chi già unisce i puntini



© Rachele Salvio

Riuso dei tessuti, in uno spazio di co-working in ex fabbriche, condividendo conoscenze, tendenze, innovazioni: sono le caratteristiche di Lottozero (foto 2). Lo fanno a Prato 2 sorelle e 2 amiche, riprendendo la produzione nella fabbrica di famiglia, cui aggiungono residenzialità e spazio mostre. Vincono il bando

Culturability della fondazione Unipoli (<https://culturability.org>) e creano una community intorno al luogo ([www.lottozero.org](http://www.lottozero.org)).

A Milano l'Hub textile work shop (foto 2) è un negozio-laboratorio tessile che offre corsi per stampare su tessuto, tingere e cucire (a mano e a macchina), utilizzare macchinari (lo stile è "Do-It-Yourself" fai da te, con le mani, [www.l-hub.it](http://www.l-hub.it)). Sempre a Milano c'è anche Late ([www.lablate.it](http://www.lablate.it)), un laboratorio sartoriale che promuove una rete vendita per fashion designer emergenti.

euro. Il business di queste attività parte da una filiera originata da materiali a fine ciclo di vita, per cui a costo zero, agisce senza dipendenti, ma con collaboratori motivati, raccoglie un contributo da ciascuno per la condivisione di lavorazioni, spazi e attrezzature, fa circolare liberamente conoscenze, apprendimenti e innovazioni, procede anche su progetti dove tutto ciò è riconosciuto e finanziato da fondazioni bancarie (vedi bando *culturability*) e assessorati regionali allo sviluppo, perché si creano ecosistemi fertili all'innovazione.

